

# Omeopatia e medicina finalmente a braccetto

## La ricerca Molecole biologiche sconfiggono l'asma In anteprima lo studio dell'università di Milano

La rivista scientifica *Pulmonary Pharmacology & Therapeutics* (June 2009, 1-14), indicizzata in *Medline*, ha pubblicato i risultati di un lavoro condotto dal Prof. Cristiano Rumio del Dipartimento di Morfologia Umana dell'Università degli Studi di Milano sugli effetti di bassi dosaggi di interleuchine nella cura dell'asma allergico. Si tratta di risultati straordinari, che aprono una nuova frontiera sulle possibilità di utilizzo clinico di queste molecole biologiche, altrimenti non utilizzabili

ad alti dosaggi a causa dei gravi effetti collaterali. Il risultato degli studi dei ricercatori italiani disegna inoltre un nuovo scenario nella cura delle malattie allergiche. Il lavoro era iniziato nel gennaio 2008 presso i laboratori del Dipartimento di Morfologia Umana dell'Università degli Studi di Milano in collaborazione con il Dipartimento Scientifico di Guna Spa. Ospitiamo l'intervento del direttore scientifico di Guna Spa che racconta la storia di questa scoperta e i suoi benefici.

### Alessandro Perra

■ La patologia allergica, come molte altre patologie del Sistema Immunitario, può essere interpretata come l'espressione di un'alterazione della cosiddetta "bilancia immunitaria". Nel caso della malattia allergica, le cellule immunitarie chiamate Th2 (Linfociti T helper 2) sono "iper-esprese", cioè lavorano in eccesso rispetto a un'altra famiglia di cellule immunitarie chiamata Th1 (Linfociti T helper 1). È questa caratteristica alterazione del Sistema Immunitario dei soggetti allergici la causa profonda della loro malattia. Un ruolo predominante nella funzione dei linfociti Th (Linfociti T helper) è giocato da particolari molecole biologiche chiamate interleuchine. Due di queste interleuchine, in particolare la IL-12 e l'Interferone- $\gamma$ , hanno la capacità di ridurre la funzione dei Linfociti Th2 (iper-espressi nel soggetto allergico) e la produzione, da parte di questi, di sostanze capaci di innescare la cascata di eventi che portano alla manifestazione della sintomatologia allergica. Questi meccanismi sono conosciuti da tempo dagli allergologi e dagli immunologi, ma l'applicazione clinica di queste conoscenze si è da sempre arenata contro lo sco-

glio degli effetti collaterali che le interleuchine "antiallergiche" mostrano quando sono impiegate ad alti dosaggi, quelli normalmente utilizzati fino a oggi. Lo studio pubblicato su *Pulmonary Pharmacology & Therapeutics* ha dimostrato, in un modello animale (topi), gli effetti terapeutici di bassissimi dosaggi di interleuchine attivati secondo una particolare tecnica farmaceutica denominata Ska (Sequential Kinetic Activation). I bassi dosaggi utilizzati nello studio hanno mostrato gli identici effetti degli alti dosaggi nel ridurre drasticamente la sintomatologia clinica. Si è infatti dimostrato che solo le soluzioni low dose di interleuchine preparate secondo il metodo Ska sono terapeuticamente efficaci tanto quanto le alte concentrazioni farmacologiche ma senza gli effetti collaterali di queste ultime. I bassi dosaggi non attivati secondo le procedure Ska hanno viceversa mostrato un'attività biologica e un effetto terapeutico praticamente nullo».

Come è noto in omeopatia si usano dosi infinitesimali di principi attivi, ma la nostra scoperta con l'Omeopatia ha a che fare solo marginalmente. Certamente, se non avessimo conosciuto l'Omeopatia forse non ci sareb-

be mai venuto in mente di tentare qualcosa di apparentemente "impossibile": scendere sotto la dose minima efficace di principio attivo, ma le differenze tra l'uso di bassissimi dosaggi di citochine ed i principi dell'Omeopatia sono enormi. In Omeopatia si utilizzano dosi infinitesimali (talvolta così spinte da non esservi più traccia molecolare) di sostanze tossiche in grado di provocare nell'uomo sano gli stessi sintomi che viceversa, quando omeopatizzate, possono curare nel soggetto ammalato. È il famoso principio di similitudine su cui si fonda la Medicina di Hahnemann. Per quanto riguarda invece la ricerca di cui stiamo parlando, siamo piuttosto nel campo della Biologia Molecolare più che dell'Omeopatia; infatti, le interleuchine non sono sostanze tossiche ma fisiologiche, non sono state utilizza-



te secondo il principio di similitudine dell'Omeopatia ma secondo la Fisiopatologia, non sono state utilizzate in dosi infinitesimali ma in dosi fisiologiche.

Questa scoperta può aiutare a spiegare perché funzioni un rimedio omeopatico, cioè perché sostanze molto diluite e sottoposte ad un processo di preparazione farmaceutica particolare chiamato Sequential Kinetic Activation (standardizzato nei nostri Laboratori), del tutto simile alla dinamizzazione omeopatica, risultino estremamente efficaci quando invece non sono minimamente attive qualora non siano state sottoposte a questo particolare processo. La ricerca medico-scientifica, di qualunque tipo sia, omeopatica o altro deve essere incentivata e promossa ed il compito del legislatore è quello di rimuovere gli ostacoli che non consentono sviluppo e crescita dell'innovazione e quindi degli investimenti nell'interesse della collettività.

**\* Direttore scientifico  
di Guna Spa**